

IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DEL MUSEO NAZIONALE DELL'ALTO MEDIOEVO: INVENTARIAZIONE E VALORIZZAZIONE IN TERMINI DIGITALI

1. *RAW DATA* E DIGITAL LIBRARY

I dati sono punti certi, oggettivi. Creare relazioni e connetterli tra loro significa ottenere linked data, applicarli, poi, all'indagine archeologica rappresenta oggi una pietra angolare, una sfida, dall'indiscusso carattere multidisciplinare. I *raw data* (dati grezzi) rappresentano la documentazione che, opportunamente elaborata, è alla base delle interpretazioni storico-archeologiche. Ogni iniziativa archeologica, al di là degli strumenti tecnologici utilizzati, produce una serie di dati contenuti in schede repertoriali, diari di scavo, cataloghi, planimetrie, fotografie, relazioni, etc., che, se digitalizzati e raccolti in un repository, possono rappresentare un terreno di indagini comune tra diverse professionalità coinvolte nei percorsi di tutela.

Il progetto archivistico, finalizzato alla valorizzazione in termini digitali dell'archivio del Museo Nazionale dell'Alto Medioevo (d'ora in poi MAME), trova, in tale quadro, una declinazione quanto mai coerente inserendosi nel solco tracciato dall'iniziativa "Science & Technology Digital Library", frutto di un accordo siglato tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica e il Consiglio Nazionale delle Ricerche che mira ad utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire proprio lo scambio, la connessione e la comunicazione di dati il cui accesso è limitato perché non conosciuti, perché estratti da documenti poco accessibili, o più frequentemente perché scarsamente integrati. Con le stesse prerogative la Soprintendenza di Roma ha costituito le basi per realizzare una Digital Library dei documenti archeologici contenuti nel MAME. È all'interno di questa cornice istituzionale che si è sviluppato il lavoro che qui si presenta.

2. IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELLE FONTI ARCHIVISTICHE: COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Il progetto ARCHIVIO MAME, consistito nella digitalizzazione e nell'inventariazione dell'intero archivio del MAME, fa parte di un piano più ampio di valorizzazione delle fonti reso possibile grazie alla stipula di un accordo tra la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e il CNR, in particolare il Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale¹

¹ Il protocollo di intesa è stato messo a punto dalla dott.ssa Mirella Serlorenzi, Responsabile scientifico di questo progetto e all'epoca Direttore del MAME, e dal dott. Maurizio Gentilini, Respon-

e le Strutture di Particolare Rilievo “Sistemi Informativi” e “Gestione Documentale” del CNR. Tale accordo ha previsto come primo modulo operativo un progetto pilota di analisi, schedatura e digitalizzazione del posseduto archivistico del MAME. L’iniziativa segue un filone di indagine scientifica comune che si concretizza nell’implementazione di infrastrutture digitali a supporto della ricerca in campo archeologico, tramite il filtro – o meglio l’ausilio – del dato archivistico e di contenuto amministrativo.

Il progetto, che si andrà ad esporre, coincide con il modulo operativo dedicato al trattamento delle fonti archivistiche, in maniera tradizionale, attraverso la schedatura, inventariazione, riordinamento del complesso documentale esaminato, e, in termini digitali, attraverso le attività di digitalizzazione e fruizione a mezzo di piattaforme digitali. Le risorse informative trattate sono parti integranti di documenti che nascono per la maggior parte in linea con la normativa sugli standard catalografici per la descrizione del patrimonio archeologico (ad es. schede RA). Degno di nota è il variegato “campionario tipologico” delle schede repertoriali, sia per ciò che concerne il formato, ampliato col tempo, sia per il corredo informativo, anch’esso, col tempo, sempre più raffinato.

La produzione del patrimonio archivistico del MAME è relativamente recente, salvo per alcune preziose eccezioni dei primi decenni del Novecento². Risale, per la parte più cospicua, agli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Si presenta come un complesso archivistico quanto mai completo e ben organizzato per tutte le sue composizioni, innanzitutto grazie alla perizia del personale che lo ha gestito e che tutt’ora se ne occupa³, ma anche grazie al fatto che è utilizzato frequentemente per la gestione corrente delle pratiche, le attività di studio e didattiche, le riproduzioni fotografiche, non in ultimo, le indagini archeologiche e le attività di valorizzazione. Il Museo, infatti, venne fondato in un’epoca in cui si sostanzialmente l’idea che l’archeologia del Medioevo non dovesse più essere relegata ad aspetti marginali della ricerca. Solo accennando alla missione istituzionale⁴ affidata al MAME e alle vicende che

sabile scientifico per il CNR del progetto “Archivio MAME”, che si ringrazia per l’amichevole collaborazione. Si ringrazia anche, per la gestione delle questioni amministrative, la dott.ssa Rosanna Godi.

² Ci si riferisce alla documentazione confluita nella *Serie 5 – Disegni* di cui si dirà meglio in seguito. La serie comprende, principalmente, i disegni realizzati a partire dal primo decennio dello scorso secolo durante gli scavi delle necropoli longobarde di Castel Trosino e Nocera Umbra e dei relativi strumenti di ricognizione.

³ È doveroso ringraziare la dott.ssa Mirella Serlorenzi, già direttrice del MAME, e la dott.ssa Stefania Panella anch’essa direttrice dell’Istituto, che hanno mostrato vivo interesse per questo lavoro senza dimenticare la dott.ssa Anna Onnis per la disponibilità e professionalità con cui ha reso possibili alcune fasi di questo progetto.

⁴ Il Museo venne istituito con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 23 agosto 1967. Una copia della Gazzetta che riporta il decreto istitutivo è conservata nel carteggio amministrativo. Uno stralcio recita: «[...] È istituito in Roma il Museo Nazionale dell’Alto Medioevo con sede nel

hanno portato alla sua costituzione è possibile cogliere il patrimonio meta-informativo che salda fortemente questo archivio alla storia del suo produttore.

3. L'ISTITUZIONE DEL MUSEO

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta dello scorso secolo si sentì forte l'esigenza di creare un museo dedicato interamente alla archeologia medievale che raccogliesse reperti e testimonianze di età post-classica, tardoantica e altomedievale e che fosse, contemporaneamente, collettore di nuovi progetti di ricerca. Il primo impulso venne dal Consiglio superiore delle Antichità e delle Belle Arti che nel 1955 se ne fece promotore. L'idea primigenia era pensare un museo dedicato alla conservazione ed esposizione del posseduto, ma anche creare una sorta di centro di documentazione che funzionasse da volano di studi dedicati ad un settore nuovo o poco battuto come quello dell'archeologia medievale che per metodologia di studio e tecnologia della ricerca fosse più vicino alla scienza archeologica che alla storia dell'arte. Come sede fu scelto un edificio indipendente, lontano dai percorsi museali centrali e dalle soprintendenze o maggiori gallerie romane, ubicato in Piazza Marconi, nel quartiere EUR.

I reperti illustri che popolarono sin da subito il museo provenivano dalle necropoli longobarde di Castel Trosino e Nocera Umbra: si trattava di corredi funerari. Nella documentazione, che fa parte del patrimonio dell'archivio del museo, emerge chiara la volontà – già nel 1954 – che le «oreficerie e altri oggetti provenienti da tombe barbariche» conservate dal Museo Nazionale Romano dovessero confluire nel costituendo museo⁵. Si porta in evidenza la lungimiranza scientifica di questa operazione poiché nelle intenzioni doveva trattarsi di un istituto di carattere prettamente archeologico.

La prima proposta di creare un museo dedicato alla storia «tardo antica e alto medioevo» fu presentata in occasione di una riunione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti⁶; il merito lo si deve al professor Mario Salmi. Con una tempistica solerte, quasi di getto rispetto all'idea di Salmi, venne affidato all'ispettrice Bianca Maria Felletti Mai l'incarico di procedere alla sistemazione scientifica del materiale longobardo delle succitate necropoli «nei locali del Museo dell'Alto Medioevo che sorgerà a Roma nella zona

Palazzo delle Scienze – EUR. Le raccolte sono formate dai reperti d'interesse archeologico, storico, ed artistico provenienti principalmente dalle necropoli barbariche di Nocera Umbra e di Castel Trosino e di altro materiale di pertinenza dell'alto Medioevo di proprietà statale e degli oggetti che potranno pervenire per acquisti, donazioni o lasciti». Archivio del Museo (d'ora in poi Archivio MAME) *Serie 7 – Documentazione amministrativa*, unità archivistiche 1 e 2.

⁵ Il carteggio amministrativo relativo alla nascita e alla raccolta dei materiale delle collezioni del museo si trova in Archivio MAME *Serie 7 – Documentazione amministrativa*, unità archivistiche 1 e 2.

⁶ Comunicazione della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del 2 luglio 1955 prot. n. 8690. Archivio, MAME, *Serie 7 – Documentazione amministrativa*, unità archivistica 1, vecchia originale D 1.



Fig. 1 – 6 aprile 1967. Museo Nazionale dell'Alto Medioevo (MAME): interni. Alcuni momenti della visita inaugurale.



Fig. 2 – 6 aprile 1967. Museo Nazionale dell'Alto Medioevo (MAME): interni. Alcuni momenti della visita inaugurale.

dell'EUR». L'inaugurazione, dopo una serie di vicissitudini⁷ di natura pratica e soprattutto amministrativa, avvenne nel 1967, alla presenza del Ministro della pubblica istruzione Luigi Gui (Figg. 1-2). Il MAME, che a seguito della recente riforma è entrato a far parte – insieme ad altri musei nazionali – del Museo delle Civiltà⁸, fu immaginato, sin dai primordi, come istituto centrale di rilievo internazionale dedicato esclusivamente all'alto Medioevo inteso come il periodo che va dalla «decaduta dell'Impero Romano di Occidente fino all'affermarsi degli imperi carolingio e ottoniano», come venne precisato nel discorso di inaugurale. Tutto ciò, non a caso in termini temporali, coincide con l'inizio ed il consolidamento dell'archeologia medievale in Italia.

4. I MATERIALI, LE ESPOSIZIONI

Per meglio comprendere l'assetto, la produzione e le peculiarità del patrimonio archivistico che rispecchia, traducendo in termini documentali descrittivo-repertoriali, la ricchezza del patrimonio archeologico del museo, è opportuno offrire dei brevi cenni alle collezioni possedute. Il museo espone materiali databili tra il IV ed il XIV secolo provenienti per la maggior parte da Roma e dall'Italia centrale. Alla Roma tardoantica (IV-VI sec.) risalgono alcuni ritratti imperiali, epigrafi votive e funerarie. Seguono le citate testimonianze dell'occupazione longobarda in Italia centrale (VI-VII sec.) con le due più importanti necropoli, Nocera Umbra e Castel Trosino, che costituiscono il nucleo di eccellenza del museo.

La prima esposizione si articolava in quattro sezioni dedicate ai materiali tardo antichi, alle necropoli longobarde, ai rilievi e alle ceramiche alto medievali e ad una selezione di reperti provenienti dalla *domusculta* di S. Cornelia. Nel 1975 fu inaugurata la sala delle stoffe copte. Si tratta di una collezione di numerosi frammenti di tessuto⁹ e alcuni rilievi calcarei risalenti al VI-VII secolo. Nel 1981 si registrò il primo lavoro di sistemazione delle sale a seguito della catalogazione più analitica dei reperti provenienti dalle necropoli longobarde e lo studio di riattribuzione degli oggetti ai singoli corredi funerari; nel contempo, fu proposta una nuova e più articolata presentazione dei materiali dello scavo di Santa Cornelia, periodizzando le fasi di occupazione del sito¹⁰.

⁷ Nel carteggio digitalizzato conservato nell'archivio del museo si trova la documentazione relativa alla ricostruzione di tutta la vicenda che ha portato alla costituzione del MAME. Archivio MAME, *Serie 7 – Documentazione amministrativa*, unità archivistiche 1 e 2.

⁸ Dal 1° settembre 2016 il MAME è entrato a far parte del Museo delle Civiltà, istituito dall'art. 6 del Decreto Ministeriale del 23 gennaio 2016 n. 44. Questo organismo raggruppa quattro musei nazionali: Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci", Museo Nazionale dell'Alto Medioevo.

⁹ La data di ingresso dei reperti, in base alla documentazione d'archivio, risulta essere 26 ottobre 1966.

¹⁰ Il riordino si deve al lavoro delle dott.sse S. Arena e L. Paroli.

La direzione del museo sentì la necessità di offrire la più ampia informazione sulla organizzazione territoriale della Campagna Romana attuata dai papi nei primi tempi dello stato pontificio. Per tale ragione vennero esposti nel museo gli arredi e gli oggetti d'uso provenienti dagli scavi delle *domuscultae* di S. Cornelia e di S. Rufina, due aziende agrarie di fondazione papale, istituite nella Campagna Romana per l'approvvigionamento della città (fine VIII-X sec.). Nel 1992 venne esposto anche il grande mosaico pavimentale di S. Rufina. Nel museo dal 2000 è, inoltre, esposta una decorazione di marmi colorati ad intarsio (*opus sectile*) che ornava la sala di rappresentanza di una *domus* monumentale fuori Porta Marina a Ostia.

5. ATTIVITÀ ARCHIVISTICHE

In relazione alla fisionomia fin qui sinteticamente delineata del MAME, è facile intuire come la stratificazione del patrimonio archivistico sia totalmente assoggettata alla volontà di concorrere alla definizione puntuale e analitica del patrimonio archeologico, sia per offrire strumenti di lavoro a chi il patrimonio aveva necessità di gestirlo, ma anche per offrire risposte agli specialisti, mettendo a fattor comune le informazioni sui materiali conservati ai fini di programmazione dell'attività museale. Ragione per cui l'archivio del museo risulta composto di elementi archivistici concepiti essenzialmente come strumenti conoscitivi dei reperti.

Al momento dell'inizio del lavoro di censimento delle fonti non esistevano strumenti di corredo tradizionali o informativi tipici degli archivi e le operazioni di orientamento erano affidate alla consultazione di schedoni inventariali e registri di ingresso dei beni utilizzati con funzione di strumenti di ricerca e di raccordo tra le informazioni. Essi, ancora oggi, ne costituiscono la vera essenza, insieme con un complesso di sistematici rimandi tra fonti diverse. Analizzando i documenti sono emersi alcuni dati chiave trasversali ad ogni tipologia omogenea di fonte conservata (serie archivistica). Essi sono i numeri di inventari di due tipologie diverse: il primo è il numero di inventario univoco attribuito al materiale in ingresso nel museo, un identificativo presente in quasi tutte le fonti archivistiche che contengono informazioni sui reperti; il secondo, meno frequente, è il numero di inventario che i reperti ereditavano dal Museo Nazionale Romano, che chiaramente è reperibile solo sulle fonti documentarie che trattano reperti che in origine erano conservati presso quell'istituto. Altro dato fondamentale per l'orientamento e la reperibilità della documentazione descrittiva degli arredi funerari, provenienti da necropoli, è il numero di tomba.

Queste peculiarità archivistiche hanno fatto sì che tali elementi, così importanti per l'individuazione dei reperti e la buona pratica archivistica, entrassero di diritto, insieme con quelli obbligatori secondo gli standard descrittivi nazionali e internazionali, nella scheda di rilevamento utilizzata per

l'intero archivio. Scheda che, si anticipa solo brevemente in questo punto, è stata alla base degli interventi di inventariazione analitica e riordinamento archivistico a mezzo di banche dati e software di descrizione, customizzati nel rispetto dell'articolazione e costituzione originaria dell'archivio.

Le attività archivistiche, coordinate da chi scrive, e le attività di digitalizzazione, avvenute principalmente presso i laboratori della Digital Library nella sede centrale del CNR ed effettuate da Lorenzo Vitali, si sono svolte quasi contestualmente a partire da luglio 2015 e sono terminate, nella parte relativa alle riprese digitali e alla schedatura analitica della documentazione, ad aprile dell'anno successivo. Hanno preso le mosse da un censimento generale della documentazione, al fine di definire in modo più garantito la quantità della stessa e l'individuazione certa delle diverse tipologie documentarie presenti, operazione quest'ultima finalizzata a predisporre correttamente un elenco di consistenza per il trasferimento della documentazione presso i laboratori digitali del CNR dove si è svolta la digitalizzazione della maggior parte delle serie documentali.

A seguire è stata effettuata l'analisi della documentazione finalizzata alla realizzazione di una banca dati creata ad hoc in grado di accogliere i dati estratti dalla documentazione del MAME, attività risultata propedeutica all'import dei dati nella piattaforma definitiva XDams, in uso al CNR per la descrizione degli archivi storici. XDams è una soluzione tecnologica Open Source ideata e realizzata da Regesta.exe per i beni culturali: una piattaforma di gestione documentale XML sviluppata interamente sul web, ideata per il trattamento e la gestione di archivi storici multimediali, la fruizione online delle risorse digitali, la pubblicazione e la comunicazione in rete del patrimonio di documenti e di conoscenza accumulato dalle istituzioni e dalle aziende nel corso della propria storia¹¹.

Tale piattaforma è stata sottoposta ad apposita customizzazione (Fig. 3) per accogliere in maniera più funzionale alcune tipologie di metadati specifici essenziali per una maggiore efficacia nelle operazioni di schedatura e reperibilità della documentazione. La banca dati – propedeutica al riversamento, con il supporto dell'Ufficio Sistemi informativi del CNR, nel software customizzato – che ha accompagnato sin dalle prime fasi la schedatura della documentazione, è stata popolata con i dati propri di ogni serie documentale,

¹¹ La piattaforma nasce tra il 2002 e il 2004 all'interno del progetto europeo "Digital Archives and Memory Storage" (DAMS) finalizzato alla creazione di servizi e strumenti specializzati online per la gestione di archivi decentrati. DAMS, promosso da Regesta.exe e Sol Tec, ha ottenuto i finanziamenti ed il sostegno del programma comunitario Ten-Telecom (Trans European Networks for Telecommunications). XDams, sviluppata in modalità ASP (Application Service Provider), utilizza il canale web per l'accesso e l'interazione con i dati. È una piattaforma aperta, costruita su un'architettura totalmente multipiattaforma che adotta lo standard pubblico XML per la conservazione dei dati a lungo termine. La tecnologia XML garantisce interoperabilità e condivisione delle risorse: le basi dati realizzate con la piattaforma sono indipendenti da specifiche soluzioni applicative e consentono la piena e immediata disponibilità dei dati per l'esportazione o l'importazione in X-Dams di database realizzati con altri software (<http://www.regesta.com/>; ultimo accesso 08.01.2017).

Serie Disegni.
Esempio nuovo modello dati di Scheda RA

Modello schedatura

Esempio:
Disegno (Da sito Castel Trosino)

Fondo
Fondo: Archivio Museo Alto Medioevo

Serie
01 - Scheda RA, Reperti Archeologici

Titolo: RA 12.00063025
Numero inventario: 1315, a, b
Data redazione scheda: ottobre 1978
Ubicazione/Località: Necropoli di Castel Trosino, scavi Mengarelli (1893-1896)
Tomba: 9
Descrizione: Umbone di scudo e borchie di ferro, lamina di bronzo dorati con motivi punzonati
Datazione: metà VII sec. d. c.
Unità documentaria: 1 c.
Supporto: Cartaceo
Faldone: 18

Riferimento altro fonti

Riferimento inventario Museo Nazionale Romano: 1484, 1485
Negativo: 5423
Disegni: 1103,1104,1105,1106,1107,1108,1109,1110,1111,1304,1305

Fig. 3 – Esempio di modello dati. Serie 1 Schede RA – Reperti archeologici.

consentendo, in tempo reale, la rilevazione delle criticità e, ove presenti, i dati incoerenti. Di seguito si riportano i metadati (descrittori):

Fondo, Serie, Sottoserie, Numero unità, Faldone, Titolo, Descrizione, Data iniziale, Data finale, Note alla data, Numero di inventario, Numero di inventario di scavo, Tomba, Riferimento negativo fotografico, Ubicazione/localizzazione, Riferimento a disegni, Riferimento numero inventario Museo Nazionale Romano, Annotazioni.

Le operazioni più articolate hanno riguardato le attività archivistiche come l'interpretazione della documentazione, l'individuazione dei nodi informativi da essa derivanti, l'identificazione e circoscrizione delle serie archivistiche e, infine, le operazioni di riordinamento effettuate su alcune di esse. A seguito dell'analisi è emersa netta la presenza di metadati chiave, rilevando i quali si sarebbe potuto ricostruire un patrimonio informativo addizionale in grado di raccordare tutti i documenti, virtualizzando i dati estratti. Tali dati sono:

- Numero di inventario attribuito ai reperti all'atto dell'acquisizione da parte del MAME;
- Numero di tomba relativa alla necropoli (in particolare nel caso dei reperti provenienti da Nocera Umbra e Castel Trosino);
- Numero di inventario del Museo Nazionale Romano (precedente ubicazione della maggior parte dei reperti).

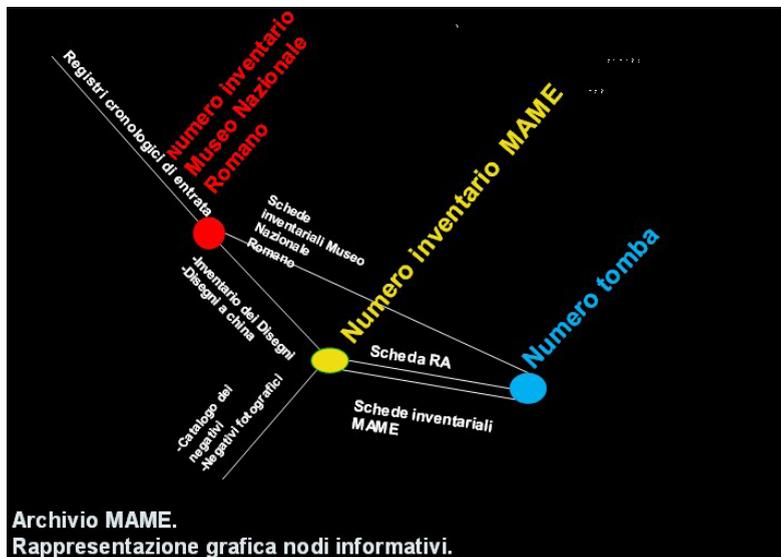


Fig. 4 – Rappresentazione dei metadati specifici oggetto di analisi archivistica. Nel particolare i nodi informativi.

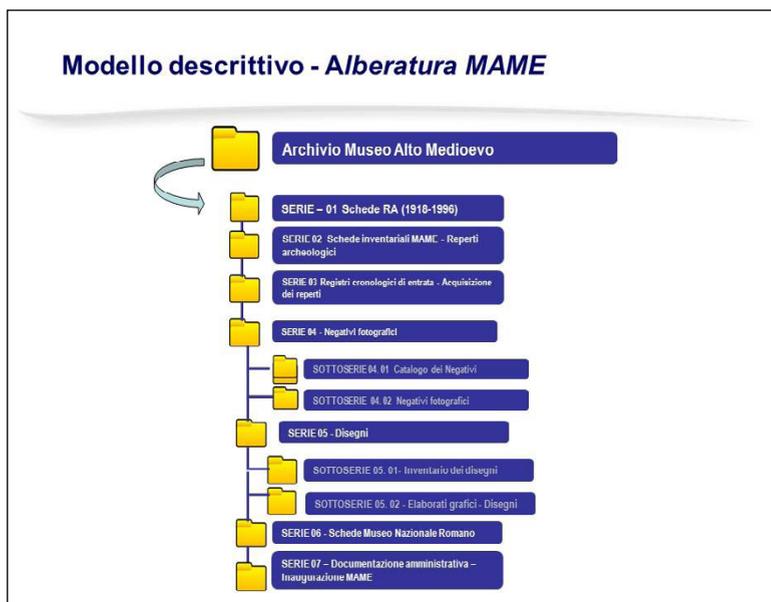


Fig. 5 – Ricostruzione dell'architettura ad albero dell'Archivio MAME.

Per maggiore completezza si propone uno schema grafico dei nodi informativi ossia la rappresentazione dei metadati oggetto di analisi archivistica (Fig. 4). Tali metadati rilevano i nessi logici tra le tipologie documentali. Altra operazione archivistica effettuata è stata l'individuazione, nomenclatura e articolazione delle serie a seguito della quale il fondo risulta, attualmente, così costituito (Fig. 5):

- SERIE 1 Schede RA – Reperti archeologici
- SERIE 2 Schede inventariali MAME – Reperti archeologici
- SERIE 3 Registri cronologici di entrata – Acquisizione dei reperti
- SERIE 4 Negativi fotografici
 - SOTTOSERIE 4.1 Catalogo dei Negativi
 - SOTTOSERIE 4.2 Negativi fotografici
- SERIE 5 – Disegni
 - SOTTOSERIE 5.1 Inventario dei disegni
 - SOTTOSERIE 5.2 Elaborati grafici – Disegni
- SERIE 6 Schede Museo Nazionale Romano
- SERIE 7 Documentazione amministrativa – Inaugurazione MAME

5.1 Attività di riordinamento: il caso della Serie 5 – Disegni

A causa dello stato di disordine originario della documentazione, la serie su cui è stato necessario mettere in pratica attività di puro riordinamento archivistico è quella che raccoglie i Disegni (Serie 5), in particolare la *SOTTOSERIE 5.2 Elaborati grafici – Disegni*. Si tratta della raccolta di disegni di reperti archeologici provenienti principalmente dalle necropoli longobarde di Nocera Umbra e Castel Trosino. Realizzati a partire dai primi anni del Novecento, ad opera di diversi disegnatori/archeologi, abbracciano un arco cronologico che va dal 1918 fino al 1996. Sono redatti su carta, cartoncino e carta lucida, vergati a china o a matita, in qualche caso colorati con pastelli. Si presentavano originariamente, condizionati ed in parte sciolti, conservati in una cassettera metallica dove ogni ripiano era deputato alla conservazione dei disegni realizzati per singolo sito.

Le unità di conservazione originarie, piccole buste di carta per la spedizione, intestate alle singole tombe presenti nelle necropoli, contenevano disegni inventariati, come anche disegni senza numerazione dei reperti rinvenuti; contenevano, inoltre, disegni riferibili alla disposizione della sepoltura o alla disposizione generale della necropoli. Le buste non avevano un identificativo progressivo. Sono state, quindi, per prima cosa identificate univocamente con un numero progressivo, poi ricomposte correttamente e, ove necessario, ricondizionate, così come è stata ricomposta, ex novo, l'unità archivistica ove risultava mancante. Nel corso del lavoro, *in primis* è emerso che al loro interno si trovano spesso disegni che non avevano riferimenti a quel numero specifico di tomba: essi sono stati tutti ricollocati in maniera corretta; *in secundis* è emerso

un quadro lacunoso, in quanto non tutti i disegni presenti nel repertorio (*SOTTO SERIE 5.1 Inventario dei disegni*) erano effettivamente presenti nelle buste e molti di essi risultano non rintracciabili. In sede di riordinamento si è scelto di rispettare la composizione originaria della documentazione e si è attribuito, di conseguenza, un ordinamento per sito e poi per numero di tomba all'interno di un singolo sito. Attualmente, quindi, i disegni sono divisi nelle seguenti macro partizioni: *Nocera Umbra* e *Castel Trosino*. Ad essi è stata aggiunta un'altra macro aggregazione *Disegni diversi*. All'interno di quest'ultima sono stati inseriti gli elaborati grafici dei siti di Norba, Santa Rufina, Santa Cornelia, i cui disegni originariamente non avevano una precisa strutturazione, ma si presentavano come sciolti. Si tratta, perlopiù, di disegni di rilievi marmorei, piante di siti archeologici e piante dei territori longobardi in Italia.

5.2 Le operazioni di digitalizzazione della documentazione e customizzazione. Piattaforma XDams

Le attività di digitalizzazione del materiale documentario effettuate da Lorenzo Vitali si sono svolte principalmente presso i laboratori CNR¹², mentre per le serie *Disegni* e *Documentazione amministrativa*, direttamente presso il MAME. La documentazione è stata digitalizzata in maniera omogenea per serie archivistiche e per gruppi di formati omogenei. Contestualmente è stata determinata, a supporto delle attività di digitalizzazione, la corretta nomenclatura da attribuire alle diverse serie archivistiche, alle unità archivistiche e ai singoli documenti (ed immagini da scansione derivate). Prima delle operazioni di digitalizzazione tutta la documentazione è stata riordinata e numerata in maniera progressiva. La nomenclatura dei file è stata strutturata in maniera standardizzata per permettere, poi, con immediatezza l'associazione al record di riferimento e risulta composta dai seguenti elementi: numero serie, numero, progressivo e identificativo proprio della tipologia documentaria analizzata come nell'esempio proposto.

MAME_01_000001_000001_a
FONDO_numeroserie(n)_progressivo-attribuito(n)_progressivo-originale(a)_
recto-verso(a/b)

Di pari passo con la schedatura, come precedentemente accennato, per agevolare la personalizzazione della piattaforma XDams, è stato elaborato un prototipo con i dati esportati dal database in uso ed una mappatura per agevolare la ripresa dati, affinché i record potessero essere riversati nella

¹² La strumentazione utilizzata, divisa per supporto, per le operazioni di digitalizzazione è stata: Documentazione cartacea (Scanner Planetario: macchina fotografica Nikon D800, obiettivo Nikon AF-S 24-120 mm 1:4 GED; Scanner piano: Epson GT 20000) e oggetti fotografici (negativi, diapositive) (Scanner film: Plustek Optic-film 120).

piattaforma in maniera semplificata, esaustiva e contestualizzata. Le integrazioni (personalizzazione) richieste, come accennato, riguardano essenzialmente i seguenti descrittori: numero inventario del reperto archeologico; tomba di afferenza; ubicazione/localizzazione scavo archeologico. In Appendice, si riporta la descrizione delle singole serie documentali e degli interventi archivistici e di riordinamento effettuati su ognuna.

ALESSIA A. GLIELMI

Consiglio Nazionale delle Ricerche

alessia.glielmi@cnr.it

BIBLIOGRAFIA

- ARENA M.S., PAROLI L. 1993, *Museo dell'Alto Medioevo*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- DEL FRANCIA BAROCAS L. 1994, *Museo dell'Alto Medioevo di Roma. I materiali copti*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 7-13.
- PAROLI L., RICCI M. 2007, *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- PASQUI A., PARIBENI R. 1916, *La necropoli barbarica di Nocera Umbra*, Monumenti Antichi dei Lincei, XXV, Roma.

APPENDICE

Analisi e schedatura delle serie documentali

Per una più agevole lettura, si riportano all'inizio di ogni singola descrizione i dati minimi essenziali schematizzati.

SERIE 1 – Schede RA – Reperti archeologici

Data iniziale: 1975/11/21

Data finale: 1987/09

Consistenza complessiva: 2973 schede

Caratteri estrinseci: Schede di cartoncino dattiloscritte (50×31 cm) corredate di stampa fotografica.

Descrizione della serie archivistica. Si tratta di schedoni di formato A3 ca. Sono stati realizzati a partire dagli anni Settanta da diversi redattori e riportano, nel caso di reperti provenienti da necropoli, il numero di inventario e i riferimenti al sito e, ove presente, alle tombe di afferenza. Sono ordinati per numero di tomba e per numero di inventario progressivo riferito al singolo reperto. Sono conservate in 28¹³ faldoni. Sulle *Schede RA* è riportato, sovente, il numero del negativo delle fotografie presenti, il numero di inventario del Museo Nazionale Romano, prima sede di alcuni reperti, l'inventario di scavo e, in qualche caso, il numero di disegno corrispondente. Le schede sono state digitalizzate verso/recto ed è stato digitalizzato, ove presente, anche il

¹³ I faldoni n. 27 e, parzialmente, il n. 28 sono composti di fotocopie di schede presenti in altri faldoni.

successivo aggiornamento (rappresentato da una appendice della scheda). Si presentavano, nella maggior parte dei casi, in maniera ordinata; spesso, però, riportano dati non coerenti rispetto alla documentazione ad esse complementare: *SERIE 2 Schede inventariali MAME – Reperti archeologici*.

SERIE 2 – Schede inventariali MAME – Reperti archeologici

Data iniziale: 1959/08/13

Data finale: 1975/11/21

Consistenza complessiva: 3256 unità documentali

Caratteri estrinseci: Schede di cartoncino manoscritte (18×24 cm) corredate di stampa fotografica.

Descrizione della serie archivistica. Le schede si presentano come cartoncini rigidi di forma rettangolare (18×24 cm) e riportano sia sul fronte che sul retro dati manoscritti. Si tratta delle schede inventariali dei reperti archeologici conservati presso il museo, provenienti, per la parte più cospicua, dalle necropoli longobarde di Nocera Umbra e Castel Trosino¹⁴, ma riportano anche i dati dei reperti provenienti dagli insediamenti medioevali di Norba, nel Lazio meridionale, della zona del suburbio romano di S. Cornelia¹⁵ «*Domusculta Capracorum*» di S. Rufina e Porto¹⁶, anch'esse ubicate nella campagna romana. Altro piccolo nucleo contiene i dati della collezione di stoffe copte¹⁷ risalenti al VI-VII secolo. Presentano molte analogie con la *SERIE 1 Schede RA – Reperti archeologici* e possono, senza dubbi, definirsi rispetto ad essa fonte complementare. I dati risultano, in qualche caso, più aggiornati di queste ultime.

SERIE 3 – Registri cronologici di entrata – Acquisizione dei reperti

Data iniziale: 1959/08/13

Data finale: 1975/11/21

Caratteri estrinseci e consistenza complessiva: 7 registri di tela azzurri prestampati con pagine affrontate (22,5×32,5 cm).

Descrizione della serie archivistica. Sette registri prestampati (con numerazione progressiva) a pagine affrontate, con coperta in tela azzurra, destinati ad accogliere le registrazioni dei reperti archeologici in ingresso nel museo. Contengono informazioni relative a: numero di inventario attribuito al reperto archeologico, descrizione analitica del reperto, dimensioni, provenienza, data di ingresso del bene nel patrimonio del museo, numero di tomba relativa alla necropoli presso cui è stato estratto il reperto, valore economico e, in qualche caso, il riferimento al numero di inventario attribuito dal Museo Nazionale Romano. Abbracciano, nella loro totalità, un arco cronologico che va dal 13 agosto 1959 al 21 novembre 1975. Si riportano per ogni unità archivistica (ogni registro) gli estremi numerici presenti riferiti ai reperti inventariati: Registro n. 1 Reperti inventariati nn. 0001-0290
Registro n. 2 Reperti inventariati nn. 0291-0688

¹⁴ La data di ingresso dei reperti di Castel Trosino e Nocera Umbra risulta essere 13 agosto 1959.

¹⁵ La data di ingresso dei reperti risulta essere 12 dicembre 1965.

¹⁶ La data di ingresso dei reperti risulta essere gennaio 1967.

¹⁷ La data di ingresso dei reperti risulta essere 26 ottobre 1966.

Registro n. 3 Reperti inventariati nn. 0689-1177

Registro n. 4 Reperti inventariati nn. 1178-1548

Registro n. 5 Reperti inventariati nn. 1549-2035

Registro n. 6 Reperti inventariati nn. 2036-2614

Registro n. 7 Reperti inventariati nn. 2615-3376

SERIE 4 – Negativi fotografici

La serie si compone essenzialmente della raccolta di negativi fotografici che ritraggono i reperti archeologici e, in qualche caso, gli ambienti del museo, insieme con gli strumenti di repertorio che ne consentono la ricerca e la ricognizione. I formati dei negativi rilevati sono: 6×6 cm, 6×7 cm, 6×9 cm, 10×20 cm, 13×10 cm. Si compone di due *Sottoserie 1 – Catalogo dei negativi*, 2 – *Negativi fotografici*. Abbracciano complessivamente un arco cronologico 1968-2000].

Sottoserie 4.1 – Cataloghi dei Negativi

Data iniziale: [1968]¹⁸

Data finale: [2000]

Consistenza complessiva: due registri

Titolo originale: “Catalogo dei negativi Vol.I”, “Catalogo dei negativi Vol.II”

Caratteri estrinseci: Registri cartacei (20,5×30,5 cm) con coperta in cartone rigido marrone.

Descrizione della serie archivistica. Si tratta di due registri che contengono le registrazioni dei negativi fotografici corrispondenti ai reperti presenti nel museo. Abbracciano un arco cronologico che va dal 1968 al [2000]. Le registrazioni riportano un numero di ordine progressivo, la provenienza, il numero di tomba in caso di reperti provenienti dalle necropoli di Castel Trosino e Nocera Umbra. Di questi due registri, in realtà, uno è l'esemplare principale, l'altro una sorta di doppio esemplare.

Sottoserie 4.2 – Negativi fotografici

Data iniziale: [1968]¹⁹

Data finale: [2002]

Caratteri estrinseci: Negativi fotografici. Formati rilevati: 6×6 cm, 6×7 cm, 6×9 cm, 10×20 cm, 13×10 cm.

Consistenza: 5766 oggetti digitali

Descrizione della serie archivistica. Raccolta di negativi fotografici aventi ad oggetto principalmente i reperti archeologici conservati al museo ed, in qualche caso, le riprese delle sale e degli ambienti del museo. I formati rilevati sono: 6×6 cm, 6×7 cm, 6×9 cm, 10×20 cm; poche decine risultano, invece, del formato 13×10 cm.

SERIE 5 – Disegni

La serie comprende, principalmente, i disegni realizzati durante gli scavi delle necropoli longobarde di Castel Trosino e Nocera Umbra e dei relativi strumenti di ricognizione. È composta da due sottoserie: la prima sottoserie (1 – Cataloghi dei disegni), comprende un catalogo di disegni, la seconda (2 – Elaborati grafici-Disegni) disegni

¹⁸ Le date estreme possono solo essere desunte dal repertorio dei negativi.

¹⁹ Le date estreme possono solo essere desunte dal repertorio dei negativi.

veri e propri realizzati a partire dal 1918 fino al 1996 da diversi disegnatori. Oltre alle necropoli succitate si trova un piccolo nucleo (3 unità archivistiche) contenenti disegni di reperti rinvenuti nell'Agro Romano, in particolare presso i siti di Santa Rufina, Santa Cornelia e Norba.

Sottoserie 5.1 Inventario dei disegni

Data iniziale: anni Settanta

Data finale: 1996

Consistenza complessiva: un registro

Caratteri estrinseci: 1 registro (34x24,5 cm) composto da 89 cc.

Titolo originale: "Registro disegni"

Descrizione della serie archivistica. Registro, composto da 89 fogli, contenente le registrazioni distinte per numero/lettera di tomba e necropoli dei reperti. Il numero complessivo delle registrazioni (disegni) è di 3027 ca., ma non è corrispondente alla effettiva consistenza dei disegni.

Sottoserie 5.2 Elaborati grafici – Disegni²⁰

Data iniziale: 1918

Data finale: 1996

Consistenza complessiva: 288 unità archivistiche

Caratteri estrinseci: disegni di diversi formati e supporti.

Descrizione della serie archivistica. Sono realizzati su carta, cartoncino e carta lucida, vergati a china o a matita, in qualche caso colorati con pastelli. Si presentavano originariamente, condizionati ed in minima parte sciolti, conservati in piccole buste da spedizione di carta, intestate alla singole tombe presenti nelle necropoli. Semi ordinati, numerati o non numerati, sono stati ricomposti correttamente. Si riportano in dettaglio le partizioni della sottoserie:

– **Nocera Umbra.** Rappresenta il nucleo più antico. Sono i disegni dei reperti archeologici rinvenuti nella necropoli longobarda di Nocera Umbra. Abbracciano un arco temporale che va dal 1918 al 1993. Sono realizzati da diversi autori (Angiolo Pasqui, Lucia Saguì; M.A. Ricciardi, Marzo Ricci, etc.) in diversi archi temporali. I più antichi risalgono al 1918 e sono realizzati dall'ispettore archeologo Angiolo Pasqui. Numerosi sono i disegni senza numero di inventario.

– **Castel Trosino.** Il nucleo documentario è dedicato ai reperti rinvenuti nella necropoli di Castel Trosino; è più giovane rispetto a quello di Nocera Umbra, ma non meno rilevante. È composto da 135 unità archivistiche che abbracciano un arco temporale che va dal 1968 al 1993. Si presentavano, originariamente, condizionati ed in minima parte sciolti. Anch'essi – come gli altri – sono stati ricondizionati ed aggregati a seconda della tomba di appartenenza. Numerosi sono i disegni senza numero di inventario.

– **Disegni diversi.** All'interno di questa partizione sono confluiti i disegni di siti come Norba, Santa Rufina, Santa Cornelia che originariamente non avevano una precisa strutturazione e si presentavano come fogli sciolti. Conservano perlopiù disegni di rilievi marmorei (Norba, Santa Cornelia e Santa Rufina) e piante di siti archeologici

²⁰ Si rimanda alla apposita sezione del saggio per le questioni relative all'ordinamento archivistico di questa sottoserie.

come nel caso di una unità che raccoglie piante relative a studi effettuati sul popolamento di Roma in età medievale e sulle *domuscultae* fondate intorno all'VIII sec. dai pontefici Adriano I e Zaccaria.

SERIE 6 – Schede Museo Nazionale Romano

Data iniziale: s.d.

Data finale: s.d.

Consistenza complessiva: 1438 unità documentali

Caratteri estrinseci: Schede di cartoncino prestampate manoscritte (12×17 cm), non corredate di stampa fotografica.

Descrizione della serie archivistica. Raccoglie la documentazione redatta dal Museo Nazionale Romano per l'inventariazione dei reperti delle necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino che, prima della collocazione presso il MAME, erano conservate in quella sede. Si tratta di schede prestampate in cartoncino rigido che riportano i seguenti dati: numero inventario, numero gruppo (compilato con i dati della tomba), provenienza, descrizione reperto, misure, data di ammissione, prezzo, collocazione. In generale non sono datate e contengono ove presenti dati molto stringati che spesso non risultano sufficienti ad identificare univocamente il reperto, in assenza della stampa fotografica.

SERIE 7 – Documentazione amministrativa. Inaugurazione MAME

Data iniziale: 1954/06/09

Data finale: 1967/10/03

Consistenza complessiva: 2 unità archivistiche (fascicoli).

1 Unità: 111 cc., 1 fotografia, 3 planimetrie, 1 copia di Bollettino Ufficiale.

2 Unità: 54 cc., 21 stampe fotografiche in b/n;; 3 estratti del quotidiano "Il Popolo" del 7 aprile 1967; 2 brochure; 4 immagini a stampa in b/n.

Caratteri estrinseci: fascicolo di carte sciolte di natura eterogenea.

Descrizione. Carteggio amministrativo, in originale ed in copia, utile a ricostruire la storia dell'istituzione di un Museo per l'Archeologia Medioevale sito a Roma destinato ad accogliere i reperti provenienti dalle necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino e, successivamente, carteggio e documentazione fotografica relativa all'inaugurazione del MAME avvenuta il 6 aprile 1967. Si tratta di due unità archivistiche (fascicoli) che abbracciano un arco cronologico che va dal 9 giugno 1954 al 3 ottobre 1967.

ABSTRACT

ARCHIVE MAME is a digitization and cataloging project of the archivist collection at the National Museum of the Middle Ages (MAME) in Rome. This project was possible thanks to an agreement signed in 2015 between the Museum and the National Research Council (CNR). Established in 1967, the National Museum of the Middle Ages preserves and exhibits materials dating from the fourth and the fourteenth century coming mainly from the city of Rome and from the central areas of Italy. Among its finds there is an excellent group of finds from the two most important Longobard necropolises in central Italy, Nocera Umbra and Castel Trosino. It is composed of weapons kits, jewelry, ivory, glass and bronze vessels and ceramics. The archive consists of repertory records and models following the history and the evolution of archaeological objects and pieces in the collection.